

**IL FATTO.** Sono 41 le società con guai economici: Giarre e Triestina verso il fallimento

**E la Lazio ha già sistemato i bilanci?**

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Nella sede della Federcalcio, ieri mattina, l'azionista di maggioranza della Lazio, Sergio Cragnotti, ha aperto la sfilata dei rappresentanti delle società chiamate a dimostrare, a documenti contabili alla mano, di avere titolo economico per l'iscrizione ai prossimi campionati di calcio. Come si ricorderà, la settimana scorsa la Commissione di vigilanza sui bilanci delle società di calcio (Co.vi.soc) aveva messo in guardia alcune squadre, invitando i loro rappresentanti a risanare i conti in rosso, con la minaccia dell'esclusione dal prossimo campionato. In effetti, la Co.vi.soc aveva operato sulla base dei rendiconti forniti dalle stesse società alla data del 31 marzo scorso. Troppo vecchi, a detta di padroni e presidenti delle società sotto osservazione.

Sergio Cragnotti, che ha incontrato il segretario generale della Figc Giorgio Zappacosta e il segretario della Covisoc Gabriele Turchetti, avrebbe ad esempio dimostrato che l'indebitamento della Lazio è notevolmente inferiore a quello di 15 miliardi risultante al 31 marzo, in quanto 9 miliardi sarebbero stati già versati entro la fine di giugno. Inoltre, lo stesso Cragnotti, avrebbe assicurato un altro intervento per 4 miliardi nei prossimi giorni.

Anche altre due società, entrambe di serie B, - che sempre nella mattinata di ieri si sono affacciate negli uffici della Figc di via Allegri - hanno corretto le loro situazioni finanziarie rispetto alle indagini della Co.vi.soc. Si tratta della neopromossa Salernitana, rappresentata dal segretario Lo Schiavo, e del Palermo. In particolare, per la squadra siciliana il presidente Ferrara avrebbe dimostrato che l'indebitamento attuale non supera i 250 milioni.

Sempre ieri, nel pomeriggio, sono state invece Pescara e Ascoli a presentarsi in Federcalcio, presumibilmente nel tentativo di chiarire la loro posizione rispetto ai rilievi della Covisoc. Per oggi sono annunciati i dirigenti del Bari mentre da Firenze la Lega di serie C - presieduta da Giancarlo Abete - ha ufficializzato un lungo elenco di società (41) che per ora non avrebbero l'ammissione al campionato. Quel che è certo è che venerdì prossimo, nel salone d'onore del Coni, i calendari di serie A e B saranno varati, anche se dovessero ancora esserci delle «ics», al posto delle società non ancora in regola con i propri bilanci.

La Covisoc tornerà a riunirsi per un riesame della situazione giovedì prossimo, alla vigilia della pubblicazione dei calendari dei campionati di serie A e B.



Zeman prepara la nuova Lazio: la società ha risolto i suoi problemi?

# Mezza serie C è a rischio

La Commissione di controllo dei bilanci e la Lega di serie C ieri hanno svelato una situazione preoccupante: 41 società su 90 non possono essere iscritte al campionato. E Giarre e Triestina sono praticamente al fallimento.

ROMA. La doppia scure della Lega e della Covisoc si è abbattuta sulle società di serie C. Sono quarantuno le società per le quali il comitato direttivo della Lega calcio ha disposto la sospensione dell'iscrizione ai prossimi campionati di C1 e C2 dopo aver esaminato i pareri della commissione di vigilanza sui bilanci delle società e le altre voci relative alla situazione finanziaria e patrimoniale delle 90 società che dipendono dalla Lega. Sei sono quelle segnalate dalla Lega: Livorno, Olbia, Poggibonsi, San Donà, Sangiuseppese e Savoia. Ecco le società che hanno inadempimenti nei confronti della Covisoc: Carpi, Juve Stabia, Leonzio, Siena, Castrovillari (neopromossa), Cantanzaro, Giulianova (neopromossa), Spezia, Tempio, Trani, Turris e Varese. Hanno un doppio inadempimento, sia nei confronti della Lega sia della Covisoc, per la C1, Barletta, Casarano, Ischia Isolaverde, Pisa, Potenza, Sambenedettese, Siracusa, Alessandria; e per la C2 Baracca, Cerveteri, Chieti, Formia, Giarre, Aquila, Lecco, Legnano, Mantova, Matera, Monopoli,

Pavia, Trento e Viareggio. A queste società vi è da aggiungere la Triestina che è fallita e che certamente dovrà ripartire dal campionato nazionale dilettanti. Come del resto il Giarre, visto che i dirigenti della società siciliana già alcuni giorni fa avevano dichiarato la resa.

Le società sospese potranno ricorrere contro l'esclusione entro le ore 20 di venerdì 29 luglio ottenendo ai pagamenti e alla presentazione di fidejussioni chiesti dalla Covisoc. Lunedì 1 agosto, infine, il consiglio federale esaminerà l'ultimo parere vincolante della Covisoc e la delibera della Lega, escludendo successivamente in modo irrevocabile le società non in regola, che verranno immediatamente rimpiazzate. Il calendario dei campionati di serie C1 e C2 sarà comunque compilato entro l'8 agosto.

Il presidente della Lega di serie C Giancarlo Abete, in una conferenza stampa, ha affermato che tra le società che rischiano maggiormente l'esclusione ci sono Viareggio, Cerveteri, Mantova, Matera e Sambenedettese (oltre a Triestina

e Giarre che non hanno più speranze). Abete non ha preso in considerazione il caso del Pisa perché, ha detto, «come neoretrocesso in serie C non ne conosciamo bene la situazione» (ma i debiti stimati ammonterebbero a circa dieci miliardi di lire).

Insomma, sicuramente bisognerà procedere a qualche ripescaggio per completare i quadri dei due gironi di C. Questi criteri: per sostituire le società non ammesse in C1, avranno la precedenza le società retrocesse nell'ultimo campionato, dalle quartultime in giù. In caso di ulteriori necessità, saranno promosse d'ufficio altre società di C2 valutando come parametri la situazione economica, il piazzamento nello scorso campionato e il «bacino d'utenza». In C2 invece, dopo aver esaurito le retrocesse nello scorso campionato, il consiglio federale della Lega pescherà tra le seconde e le quinte classificate nel campionato nazionale dilettanti, applicando nella scelta gli stessi criteri della C1. E bene ricordare che nel campionato dilettanti militano formazioni storiche come Catania, Messina, Ternana e Taranto.

La Lega, al termine della riunione di ieri, ha inoltre fatto una verifica sulla posizione geografica delle società a rischio. Ne emerge un quadro che vede i problemi maggiori al sud, con 21 società su 34 non in regola: in Abruzzo tre su sei, in Campania cinque su nove, in Puglia quattro su sette, in Basilicata due su due, in Calabria due su tre, in Sicilia tre su quattro, in Sardegna due su tre. Migliore la situazione

nel centro-nord, con 20 società in pericolo su 56. «Questo quadro - ha detto Giancarlo Abete - ripropone la questione della modifica dell'assetto dei campionati. La Lega riproporrà la richiesta, avanzata a suo tempo, di due gironi di B e uno di C unificato».

Drammatica, dicevamo, la situazione della Triestina: di fatto non ci sono più margini di manovra per scongiurare il fallimento e consentire così di disputare il prossimo campionato di C1. Ieri anche la seconda asta indetta dal curatore fallimentare Alfredo Antonini nello studio del giudice Giovanni Sansone è andata deserta. In tribunale non si è presentato l'ex direttore sportivo e amministratore delegato della società, Nicola Salemo, che nei giorni scorsi aveva chiesto tempo per tentare di raccogliere tutti gli elementi necessari per formalizzare una proposta d'acquisto. Si sono invece presentati i rappresentanti di altre due cordate, l'avvocato Luciano Sampietro e gli imprenditori veneti Recchia e Brizzi, che hanno chiesto un'ulteriore proroga, senza però ottenerla. Antonini ha annunciato che per mercoledì prossimo verrà indetta un'altra asta, che si riferirà però all'acquisto della società in vista di una sua partecipazione al campionato dilettanti. Solo successivamente si è appreso che Sampietro ha chiesto la proroga in virtù di un versamento di otto miliardi di lire per il salvataggio della Triestina che esponenti del gruppo da lui rappresentato avrebbero fatto su una banca estera. La proroga era stata quindi ri-

chiesta in considerazione dei tempi tecnici necessari per trasferire il denaro in una banca italiana.

La notizia che il Giarre era stato incluso nell'elenco delle società di serie C sospese dalla Lega di competenza, e quindi impossibilitate ad iscriversi al campionato, non ha colto impreparati i dirigenti siciliani, che invece stanno già cercando di reperire i soldi necessari per l'iscrizione della squadra nel campionato nazionale dilettanti. Nei giorni scorsi il presidente Giuseppe Musumeci, aveva annunciato che la società non possedeva i fondi necessari per l'iscrizione alla C/2. Durante una riunione svoltasi nei giorni scorsi nella sede della società - alla quale ha preso parte anche il sindaco di Giarre, Giuseppe Toscano - Musumeci aveva infatti dichiarato «l'impossibilità di far fronte alle prime spese per l'iscrizione», 600 milioni da versare ai giocatori e i 400 milioni necessari per la fidejussione. Musumeci aveva parlato di «un mercato povero di quattrini» e aveva sottolineato come la crisi avesse «tagliato le gambe alla società». Le fortune del Giarre - aveva osservato Musumeci - sono state sempre legate alla campagna cessionaria, alla fortuna e alla nostra abilità nel trovare allenatori e giocatori giusti: l'anno appena trascorso è stato disastroso». Il sindaco, da parte sua, si era fatto garante della situazione della società e aveva annunciato che assieme ai tecnici avrebbe lavorato «per garantire una presenza della squadra nel campionato nazionale dilettanti».

**Basket: l'Italia vince ancora ai Goodwill Games**

Terza partita, terza vittoria, primato nel girone: battendo anche il Portorico (83-69) l'Italia del basket ha già onorato l'impegno dei Goodwill Games e adesso «guarda» a una medaglia negli ultimi due giorni di gara, mercoledì e giovedì. Elogi per tutti, a fine partita, e dall'Italia il presidente della Fip Petrucci ha mandato a dire: «Si comincia a intravedere qualcosa per il nostro obiettivo, la qualificazione olimpica».

**Calcio: alla fine Hagi dice sì al Barcellona**

Dopo un lungo tira e molla centrato su questioni esclusivamente economiche, ieri è stato siglato l'accordo fra George Hagi e il Barcellona: l'asso romeno, finora in forza al Brescia, ha raggiunto una intesa definitiva con la società catalana, campione di Spagna in carica, per cui giocherà nelle prossime due stagioni.

**Calcio: l'Asia vuole quattro posti a «Francia '98»**

La confederazione asiatica vuole quattro posti e non tre come sembra che debba avere, per i Mondiali di Francia del 1998, i primi a 32 squadre. Lo ha detto il segretario generale dell'Asian Football Confederation, Peter Velappan, probabile successore di Joseph Blatter nel ruolo di segretario generale della Fifa, se fra quattro anni alla presidenza della Fifa stessa dovesse venire eletto un europeo. Velappan chiede che a decidere sull'allargamento sia una «giuria» di esperti e non i dirigenti della Fifa, troppo sensibili, secondo Velappan, alle pressioni provenienti dall'Europa e dal Sudamerica.

**Terza tappa per il Giro d'Italia in barca a vela**

L'imbarcazione Sevastopol-Universum Trust ha vinto la Venezia-Cerchia di circa 80 miglia, terza tappa del sesto Giro d'Italia a vela Merit Cup. A tagliare per primo il traguardo era stato l'equipaggio di Trieste-Generali, ma la giuria lo ha poi penalizzato retrocedendolo al quarto posto per un'infrazione al regolamento commessa al momento della partenza. Comunque, poiché i diretti avversari, Mosca e Bologna-Telethon, sono giunti in ritardo, Trieste-Generali mantiene il primato in classifica.

**Totip: le quote del concorso numero 30**

Queste le quote del concorso Totip numero 30 di domenica comunicate dalla Sisal Sport Italia: ai 23 vincitori con 12 punti, 36.651.000; ai 439 vincitori con 11 punti, 1.902.000; ai 4499 vincitori con 10 punti, 184.000.

**JUVENTUS.** Prime indicazioni dal ritiro svizzero

## La cura Lippi rigenera Viali

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE RUGGIERO

BUOCHS. Di profilo, è già schizzata la Juventus che Marcello Lippi sta modellando nel ritiro di Buochs, dove quattro anni fa il buon Maifredi prometteva al popolo bianconero una Juve 4-2-4, formato Brasile campione del Mondo '70, quello dei Pelé, Rivelino e Tostao... Lippi è ancorato alla prudenza. E si vede. La sua, vista di profilo, è una Juve 4-4-2, la Juve dei Deschamps, dei Paulo Sousa e di un ricarburato Viali. Per vederla di fronte, intera, corposa, occorrerà invece attendere il fruscio del piedino magico di Roberto Baggio. Intanto c'è. O meglio, ci sono, esistono, s'intendono, si fanno sentire i suoi due nuovi stranieri. Questa, almeno, la sintesi del test semiserio di domenica, in un pomeriggio canicolare sul campo del Buochs, un campo adagiato sul lago dei Quattro Cantoni, in uno scenario che per la sua perfezione sembra di cartapesta. È finita 6-1.

Ma ritorniamo alle questioni tec-

niche. Nei primi quarantacinque minuti si è vista la squadra del futuro, fino a quando cioè Lippi ha tenuto in campo tutti i «big». Dopo è stato tutto un rimescolio, con tanti giovani in campo che per la verità non hanno tanto soddisfatto il mister. Allora, questa benedetta squadra? È molto accorta in difesa, raccolta attorno ai due centrali Ferrara e Torricelli, Fusi libero e Jami laterale di fascia sulla sinistra. Naturalmente questa disposizione è orfanica di «panzer» Kohler, mentre Porrini e Carrera sono destinati tra i rincalzi. Comunque, già ad occhio, è un reparto solido, come ha sottolineato a fine partita il vicepresidente Bettega, presente al primo collaudo insieme all'amministratore delegato Antonio Giraud. Il centrocampo? Mobilissimo e potente ad un tempo, con Deschamps schierato con la maglia numero 10 (forse un omaggio a Platini?), una decina di metri in avanti rispetto al portoghese Paulo

Sousa. Uno schema che ovviamente prefigura il ritorno in campo di Conte. Tuttavia, non si può escludere che quella sia la posizione del transalpino che ha dimostrato con una doppietta una spiccata propensione al gioco d'attacco. Già, ma quale attacco? E soprattutto con quale Viali? Nuovamente riflettore o uomo d'area? Un bel rompicapo. E non soltanto per chi, in ultima analisi, dovrà decidere. Anche Viali è sulla corda. Domenica si è mosso con grande vivacità, pur pagando un notevole tributo al caldo: ha «centrato» due traverse, prima di firmare la rete della volontà, ma non ha mai dato l'impressione calda, autorevole di sentirsi «bomber». Il che autorizza Ravanelli, che ha aperto la goleada col Buochs, a scerpitare quotidianamente, per guadagnarsi un posto al sole, mentre dalle retrovie avanza il «futuro», quel Del Piero (autore della quinta rete) che, secondo un sondaggio effettuato dal nostro giornale, potrebbe a breve rappresentare una carta nuova per la nazionale di Sacchi.

## Da un pulpito veneto: «La sua conversione al buddismo è una vergogna» Baggio? Un fedifrago, parola di missionario

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VICENZA. «Roberto Baggio è un codardo». Per il comportamento in campo, per la prudenza nell'espone gli stinchi ai tacchetti altrui? Peggio: per avere abbandonato, a favore del buddismo, santa madre chiesica. Una critica che nessun parroco si era ancora sentito di fare pubblicamente, ma che un ruvido missionario vicentino ha fatto deflagrare prima dal pulpito, poi dalle colonne del «Gazzettino». Il centravanti di Dio si chiama Silvano Sanson, ha 55 anni, da ventotto in Uruguay cura le anime dei campionesinos in una zona di duro latifondo, a 240 chilometri da Montevideo. Impegnatissimo socialmente, ha già dribblato quattro attentati. Ogni tanto torna al suo paese, Duciville, al confine con Caldongo, patria di Baggio. C'era anche domenica scorsa. Ha celebrato la messa delle 11.

Caldo, afa, pochi fedeli distratti. Forse per scuoterli, don Sanson racconta le sue esperienze: il gran lavoro tra i poveri contadini e le minacce dei proprietari. Poi il lamento. Lui semina e semina, ma da

qualche tempo amvano le sette e gli straggoni fedeli. Roba di altri mondi? «No, cari miei, anche qui succede che un cattolico abbandoni la propria fede per andare a cercare se stesso in India. Guardate Baggio: ha sprecato i benefici ottenuti dai sacramenti, non ha fatto uso dei doni e delle potenzialità del cristianesimo». La rampogna fa subito il giro della provincia. Finita la messa, non sbollita la rabbia, il missionario continua a sfogarsi coi cronisti rapidamente accorsi.

«Baggio è un idolo anche in Uruguay. Per fortuna la gente non sa che è buddista... Una volta, per gente come lui si sarebbe usata una parola dura: fedifrago. Questo ragazzo ultramiliardario non aveva alcun motivo plausibile per abbandonare la sua religione. Da facile non si è lavato la coscienza con gran velocità: è un codardo». E ancora: «Non credo sia degno della nostra stima. Per i giovani non è un simbolo ma una disgrazia. Conoscevo

un ragazzo di Thiene: è andato in India per ritrovare se stesso, è tornato tossicodipendente e si è suicidato». Vabbè, ma che c'entra Baggio? E il buddismo? «È una filosofia inadeguata, non si può predicare l'assenteismo di fronte ai problemi della società», attacca don Silvano.

Rischia però l'autogol. Da preti e missionari, il giorno dopo, è un coro di sgridate al collega. Don Bruno, il parroco di Dueville che gli ha prestato la chiesa ed ha ascoltato la predica, non è d'accordo: «Se non nominava Baggio era meglio. Ne ha fatto un esempio negativo, ma non tocca a noi giudicare. La fede si può proporre, non imporre». Don Bruno, del resto, è un amico e un tifoso sfegatato del campionesino: «L'unica roba che non mi va giù di Baggio è il rigore sballato col Brasile». Anche a Caldongo, il paese di «codino», i sacerdoti si stupiscono. «Oddio», si preoccupa don Diego, uno dei pastori che si son visti sfuggire di mano la

pecorella più pregiata ma non disperano del recupero: «No-no-no, noi qui non abbiamo mai fatto discorsi del genere, neanche privatamente». E la notte di Italia-Bulgaria suonavano le campane... «Io non so neanche se Baggio sia davvero buddista convinto, se abbia approfondito. Sì, non ha fatto battezzare i figli. Ma le famiglie, la sua e quella della moglie, sono cattoliche e praticanti; prima o poi, chissà...».

Baggio è difeso perfino dai comboniani, i piccini-la-pesto del mondo missionario. «Mi meraviglia quella predica», dice il direttore di «Nignizia» padre Erem Tressoldi, «viviamo in un mondo pluralista, per rispettarne le regole bisogna accettare la libertà di coscienza e di culto. Non possiamo pensare di esserci solo noi. Non mi sentirei mai di giudicare una persona perché ha lasciato il cattolicesimo». Roberto, zitto. È in vacanza a Massa Marittima, poi andrà in Argentina per una settimana di caccia sperando che non finisca, a colpi di doppietta, con l'ammazzare un reincarnato.